

1. Premessa. La legge istitutiva, la composizione e le finalità della Commissione.

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti è stata istituita con la legge 15 maggio 2003, n. 107 al fine di indagare e verificare le cause che portarono all'occultamento di 695 fascicoli, riguardanti gravissimi fatti criminosi commessi dai nazifascisti, nel corso della seconda guerra mondiale, con la conseguenza che, in relazione agli stessi, non si è mai proceduto alle indagini necessarie all'accertamento dei fatti ed all'individuazione dei responsabili, né, conseguentemente, ad esercitare l'azione penale.

Ed infatti all'inizio dell'estate del 1994, nell'archivio di Palazzo Cesi, sede degli Uffici di vertice della Magistratura Militare, è stato rinvenuto un armadio, all'interno del quale erano stati occultati numerosi fascicoli relativi ai procedimenti di cui sopra, definiti nel 1960 dall'allora Procuratore Generale Militare, dottor Enrico Santacroce, con un provvedimento di "archiviazione provvisoria", da ritenersi assolutamente abnorme, quantomeno sotto il profilo giuridico.

In particolare, compito precipuo della Commissione è quello di verificare il contenuto dei fascicoli, di accertare le cause dell'occultamento degli stessi e le relative responsabilità, nonché i motivi che non hanno consentito di individuare e perseguire i responsabili dei crimini *de quibus* e, più in generale, di atti e di comportamenti contrari al diritto nazionale e internazionale.

La analitica ricostruzione della vicenda effettuata nel corso dell'inchiesta parlamentare consente peraltro di evidenziare come nell'art. 1, comma 2[^], lett. a) della legge istitutiva sia stato riportato un dato in maniera scorretta, poiché si afferma che la Commissione ha il compito di indagare su: *“a) le cause delle archiviazioni provvisorie di cui al comma 1, il contenuto dei fascicoli e le ragioni per cui essi sono stati ritrovati a Palazzo Cesi, anziché nell'archivio degli atti dei Tribunali di guerra soppressi e del Tribunale speciale per la difesa dello Stato”*; in realtà, come si vedrà, i fascicoli furono rinvenuti proprio all'interno dell'archivio dei Tribunali di guerra soppressi e del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, che si trova appunto a Palazzo Cesi, dove erano stati occultati.

La Commissione è composta da 15 senatori e da 15 deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo che siano rappresentati tutti i gruppi costituiti in almeno un ramo del Parlamento, in proporzione della loro consistenza numerica.

La Commissione di inchiesta, così come previsto dall'art. 82 della Costituzione, procede alle indagini e agli esami con i medesimi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

La sua attività è inoltre regolamentata dalla legge istitutiva più sopra richiamata e dal regolamento interno.

2. L'attività istruttoria compiuta dalla Commissione: scopo, svolgimento e contenuto delle missioni svolte, archivi ed altri organismi consultati. Le audizioni effettuate ed il sopralluogo a Palazzo Cesi, sede degli organismi di vertice della magistratura militare.

L'attività istruttoria compiuta dalla Commissione, in oltre due anni, è sostanzialmente e prevalentemente costituita dallo svolgimento delle audizioni di soggetti direttamente ed indirettamente coinvolti nella vicenda, nonché dall'acquisizione di documentazione presso vari enti ed organismi, tanto in Italia che all'estero.

Si è reso poi necessario compiere un accesso diretto ai locali di Palazzo Cesi, sede degli organismi di vertice della magistratura militare e luogo di rinvenimento dei fascicoli di che trattasi, al fine di verificare *de visu* l'esatta dislocazione dell'archivio all'interno del Palazzo.

Una sia pur sommaria descrizione della corposa documentazione presente nell'archivio della Commissione, sarà effettuata *ultra* (v. paragrafo 3), ma per ora appare opportuno evidenziare come l'acquisizione del carteggio presso enti archivistici stranieri è stata effettuata nel corso delle missioni svolte dalla Commissione a Berlino, Coblenza e Ludwigsburg (18-22 luglio 2004), negli Stati Uniti, a Washington e New York (5-16 luglio 2005 e 11-23 settembre 2005) e a Londra (26 settembre-1 ottobre 2005).

La missione in Germania, pur all'interno dei limiti oggettivi relativi ad un lavoro concentrato in quattro giorni e distribuito nella consultazione di tre archivi (rispettivamente a Berlino, Coblenza, Ludwigsburg) ha consentito l'acquisizione di documentazione di notevole interesse, che fornito spunti di valutazione, nonché l'effettuazione di analisi e la formulazione di ipotesi di lavoro.

A Berlin (Berlino) è stato consultato l'Archivio del Ministero degli affari esteri, con particolare riferimento ai fondi B1 (Gabinetto ministro) e B83 (Zentrale Rechtsschutzstelle), in relazione alla punizione dei criminali di guerra, alla prescrizione dei crimini nazisti, ai contatti tra le autorità diplomatiche in materia di criminali di guerra.

Queste carte sono accessibili fino al 1973, diversamente dal limite italiano del 1957 per le carte dell'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli affari esteri.

A Koblenz (Coblenza) nei fondi B 141 (Bundesjustizministerium), B 305 (Zentrale Rechtsschutzstelle), B 106 (Innenministerium), B 136 (Bundeskanzleramt), è stata rinvenuta documentazione dei ministeri federali e corrispondenza interministeriale tedesca (rinvenuta anche a Berlino) che presenta richiami, sia ad alcuni crimini e criminali di guerra, sia alle autorità italiane.

A Ludwigsburg venne istituita nel 1957 la “Procura centrale delle amministrazioni federali di giustizia per le indagini preliminari sui crimini nazisti”, deputata a svolgere autonomamente indagini preliminari sui crimini nazisti, cioè aprire delle inchieste, identificare gli indiziati ed i testimoni, nonché individuare il loro luogo di residenza. Sulla base di questi elementi veniva poi stabilita la procura (civile) territorialmente competente a proseguire l’attività giudiziaria sul fascicolo aperto.

A Ludwigsburg sono state rinvenute anche le carte relative ai fascicoli inviati dall’Italia nel 1965, tra cui i 20 fascicoli mandati dalla Procura generale militare presso il Tribunale Supremo Militare.

Si è poi accertato che il materiale proveniente dall’Italia è stato arricchito attraverso le indagini svolte dalla suddetta Procura centrale, nonché dagli esiti poi trasmessi dalla Procura competente, cui la Procura Centrale aveva mandato il fascicolo, chiedendo un riscontro relativamente all’attività di indagine e all’eventuale sentenza riguardanti ogni singolo caso.

Per quanto riguarda la prima missione compiuta dalla Commissione negli U.S.A., si rileva che a Washington sono stati visitati gli archivi del Museo dell’Olocausto, i National Security Archives della George Washington University, e si è tenuto un incontro con l’Office of Special Investigation del Dipartimento di Giustizia, che indaga sui criminali nazisti entrati surrettiziamente negli Stati Uniti.

Inoltre la delegazione della Commissione parlamentare si è incontrata con i responsabili dei National Archives & Records Administration – NARA, a College Park, nel Maryland.

L’incontro, così come programmato, è avvenuto ai massimi livelli, alla presenza di una delegazione composta da responsabili amministrativi, archivisti e storici, di cui, nella fase preparatoria della missione, la Commissione si era assicurata la presenza, mediante contatti avvenuti direttamente e per via diplomatica.

Tra questi meritano di essere citati: L. Belardo, sovrintendente generale degli Archivi di Stato, J. Hastings, responsabile dell’accesso al programma, T. Nellinger, capo della ricerca degli Archivi Militari, D. Van Tassel, capo storico della ricerca, L. Taylor, direttore esecutivo, M. Russel e W. Cunliffe, archivisti, nonché N. Goda, R. Breitman, T. Naftali, M. Petersen, tutti storici.

Si è avuta così diretta conferma della centralità di questi archivi per le finalità della Commissione.

I fondi di interesse erano stati già in precedenza individuati dalla Commissione, attraverso un gruppo di lavoro appositamente incaricato, e comunicati all’Ambasciata italiana a Washington, per preparare le riunioni presso i suddetti archivi.

Gli incontri ai NARA, avvenuti nell'ambito di una giornata e mezzo, hanno consentito di acquisire ulteriori informazioni e di valutare meglio le necessità di indagini in questo archivio, soprattutto sulla scorta di quanto emerso dalle relazioni degli archivisti e degli storici attivi nell'IWG, "The Nazi War Crimes and Japanese Imperial Government Interagency Working Group", creato l'11 gennaio 1999, per sovrintendere alle incombenze relative al "Nazi War Crimes Disclosure Act", promulgato dal Presidente Clinton l'8 ottobre 1998 e successivamente prorogato per ulteriori due anni dal Presidente Bush, con legge del 25.03.2005.

A seguito di detta analisi sono risultati centrali i seguenti RG (records groups):

59, Carte del Dipartimento di Stato, nelle quali si possono trovare riferimenti alle politiche internazionali relative al trattamento dei criminali di guerra;

153, 492 Office of the Judge Advocate General dell'esercito, con considerazioni di natura giuridico-politica sulla politica di punizione dei criminali di guerra;

226, Carte dell'Office of Strategic Services (OSS), in particolare la serie Documenti scelti della CIA 1941-1947. Si tratta di carte che erano state escluse dal versamento ai NARA e dalla declassificazione di documenti della CIA fatta nel 1994. Alcune di queste riguardano i crimini di guerra in Italia;

263, files della CIA (sia nominativi che a soggetto). Si tratta di carte, organizzate sotto i nomi di circa 900 individui a soggetto, relative ai crimini di guerra, nonché alla ricerca ed utilizzazione nel dopoguerra da parte dei servizi segreti di criminali di guerra e collaboratori dei nazisti;

331, carte del Quartier generale delle Forze Alleate, con informazioni su crimini e criminali di guerra.

La Commissione ha acquisito repertori bibliografici, gli inventari dei RG 53, 153, 331, 492, indici su supporto elettronico di nominativi rilasciati dalla CIA (RG 263), documentazione dal RG 226 su appartenenti a servizi segreti e a polizia nazista e fascista, nonché tre fascicoli personali, relativi a Borghese, Haas e Saevecke, composti con materiali del RG 263, messi a disposizione, a titolo esemplificativo, dai responsabili dell'archivio, affinché la Commissione ne verificasse l'eventuale interesse per l'inchiesta.

La delegazione della Commissione si è quindi trasferita nella città di New York per consultare gli archivi dell'ONU (United Nations Archives), dove si trova la documentazione afferente alla Commissione Crimini di Guerra delle Nazioni Unite (United Nations War Crimes Commission), con riferimento al periodo 1943-1949.

Va precisato che originariamente la conclusione della visita era stata preventivata per il 12.07.2005; tuttavia, a seguito di una prima disamina del materiale presente presso i

suddetti archivi, si è appurato che ciò avrebbe verosimilmente consentito di visionare solo gli indici analitici, particolarmente corposi, in quanto contenenti una dettagliata descrizione della documentazione, cosicché è stata decisa una proroga della permanenza *in loco* di parte della delegazione, al fine di visionare direttamente i fondi.

Vi è anche da specificare che la consultazione è stata resa più difficoltosa dal fatto che tutti i documenti sono microfilmati ed è possibile visionarli solo attraverso l'apposito lettore, mentre non sono disponibili gli originali cartacei.

La prima parte del lavoro ha quindi riguardato lo studio degli indici analitici ed ha consentito di estrapolare le voci relative ai fondi attinenti alle tematiche dell'indagine parlamentare, le quali sono state opportunamente fotocopiate ed acquisite dalla Commissione.

Quindi è stata visionata parte della documentazione, procedendo anche a fotocopiare quella ritenuta di interesse.

Per quanto riguarda la natura dei fondi consultati, si precisa quanto segue.

Una prima parte riguarda le minute dei cosiddetti "meetings" (REELS 33, 34, 36) della Commissione e dei Comitati costituiti all'interno della stessa, ovvero delle riunioni, nel corso delle quali sono state affrontate svariate problematiche relative all'attività di trattazione dei casi, di coordinamento delle indagini e di raccolta delle prove sui crimini di guerra.

Per quanto riguarda questa prima parte, sono state riprodotte le minute di parecchie riunioni afferenti a temi in cui direttamente o indirettamente era coinvolto il nostro paese, che, come noto, non era rappresentato in seno alla Commissione.

A titolo esemplificativo appare utile citare la complessa discussione afferente alla possibilità di sottoporre alla Commissione i crimini di guerra commessi in danno di cittadini italiani, non potendo l'Italia essere paese latore delle denunce, in quanto risultante tra i perdenti del secondo conflitto mondiale; o ancora la definizione del concetto di crimine e criminale di guerra e contro l'umanità; ed ancora l'accesso dibattuto condotto dal rappresentante iugoslavo, che richiedeva con forza la punizione dei crimini attribuiti agli italiani in quel paese, ponendoli in correlazione con le stragi compiute dai tedeschi in Italia.

Inoltre, in allegato ai verbali delle minute dei "meetings" (anche se catalogati a parte) ci sono una serie di documenti (REELS 34, 35) di varia natura, sempre correlati alle argomentazioni affrontate nel corso delle riunioni, tra cui sono state riprodotte alcune missive trasmesse dai rappresentanti dei governi nazionali.

Di particolare interesse poi vi è la raccolta sinottica dei casi trasmessi alla Commissione dalle varie autorità nazionali, rappresentate in seno alla stessa. Va

sottolineato che non risultano casi trasmessi dallo stato italiano, la cui trattazione era demandata verosimilmente alle autorità britanniche.

Sono state anche rinvenute delle pubblicazioni ufficiali relative ai crimini di guerra (REEL 38) sottoposti dai governi nazionali alla Commissione, con specifico riferimento ad Etiopia, Grecia e Jugoslavia, corredate di materiale fotografico di particolare significato ed interesse.

È stata inoltre rilevata la presenza di liste di criminali di guerra (REEL 39) che venivano periodicamente redatte ed aggiornate e che, complessivamente, riguardano circa 37.000 nominativi, in relazione ai quali sono riportati i dati anagrafici, il ruolo ed il grado ricoperto, il paese denunciante, nonché gli estremi del fascicolo istruttorio di riferimento.

Si è poi registrata la presenza di circa 8.000 casi sottoposti ed eventualmente trattati dalla Commissione, i cui fascicoli processuali sono presenti nell'archivio.

Gli stessi sono catalogati secondo un duplice criterio: in relazione alla Corte Militare competente per la trattazione ed in relazione al paese denunciante e paese denunciato.

L'analisi dei fascicoli processuali di cui si è detto è stata possibile solo in minima parte.

La notevole mole della documentazione da consultare non ha consentito, tuttavia, di concludere il lavoro nel corso della prima missione, per cui si è reso necessario un ulteriore accesso da parte della Commissione presso i *National Archives and Records Administration (N.A.R.A.)* di Washington e presso i *United Nations Archives* di New York.

Il lavoro da svolgere era già stato impostato in base agli esiti della prima missione.

Altri RGs sono stati individuati nel corso del lavoro di ricerca, con l'ausilio della dottoressa Sym Smiley, che ha collaborato per la prima settimana di lavoro con i consulenti, e dei vari archivisti preposti a ciascun RG.

Sono stati quindi visionati i seguenti RGs:

59, Department of State, Decimal File, 1945-1949;

59, General Records of Department of State, 1943-1951, Decimal files;

65, FBI Name files

84, Records of the Foreign Service Posts of the Department of State, Rome US Embassy, 1945-1964;

84, Records of the Foreign Service Posts of the Department of State, Rome US Embassy, Records of Clare Booth Luce, 1953-1956;

84, Records of the Foreign Service Posts of the Department of State, Political Advisor to Supreme Allied Commander Mediterranean. General Records, 1944-1947;

107, Secretary of war;

153, Judge Advocate General, Army, entry 145, War crimes branch;
165, War Department General and Special Staffs, 1943-1949;
226, OSS, Nazy war crimes reference collection;
263, carteggio CIA che lo stesso Ufficio ha versato dopo l'approvazione del Nazi War Crimes Disclosure Act.

In particolare è risultato che il carteggio predetto -rubricato ai N.A.R.A. di Washington con il n° 263 R.G. entry 7716 (NND 36822) – sia una raccolta varia, dei quali l'Ufficio C.I.A. (per mezzo di più passaggi) è entrata in possesso.

Trattasi di elenco generico, e non di un elenco di agenti della C.I.A. Per alcuni nominativi, infatti, si è notato che erano cittadini tedeschi (professori, medici ecc.) controllati dalla C.I.A. per presunte simpatie comuniste o atteggiamenti di vicinanza al neonazismo. Alcuni di questi invece risulterebbero reclutati dalla forze di controspionaggio americane e sovietiche, per tutti Saevecke.

Ovviamente, sono stati fotocopiati esclusivamente le cartelle personali di quei tedeschi corrispondenti agli indici del registro generale ritrovato a Palazzo Cesi.

Degni di considerazione sono i fascicoli personali di Karl Wolff, Walter Rauff e Schwend Fritz.

319, Army staff, G-2, CIC, IRR impersonal;
319, Army staff, Decimal file, 1948-1950;
319, Army staff, Plans and Operations Division, Decimal File Cross Reference Sheets, 1946-1950;
319, Army staff, Plans and Operations, Decimal File, 1946-1950;
319, Army staff, Acting Chief of Staff. (G-3) Operations. Decimal File, 1949-1950;
319, Army staff, INN 1939-70;
331, Allied Operational and Occupation HQ. Allied Control Commission Italy (ACC), Subject File, 1943-47;
492, Mediterranean Theatre of Operations, Special Staff. JAG. War Crimes Branch
549, HQ, US Army Europe. War Crimes Branch, War Crimes Case Files, Cases Tried 1945-48. ETO Index and classification;
549, HQ, US Army Europe. War Crimes Branch, War Crimes Case Files, Cases not Tried 1944-48.

Un elenco completo della documentazione visionata è stato depositato presso l'archivio della Commissione.

Va sottolineato che i fondi visionati sono risultati frammentati, disorganici, senza inventari aggiornati, e la loro consultazione si è rivelata piuttosto macchinosa. Essi inoltre, come era stato anticipato dall'incontro della delegazione della Commissione